



[www.booktribu.com](http://www.booktribu.com)



Francesco Tranquilli

# LA MORTE SA TUTTO

*Proprietà letteraria riservata*  
© 2022 *Business Athletics* di Emilio Alessandro Manzotti

ISBN 979-12-80877-30-7

Curatore: Emilio Alessandro Manzotti

*Prima edizione: 2022*

Questo libro è opera di fantasia.  
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di  
conferire veridicità alla narrazione.  
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,  
è assolutamente casuale.

BookTribu è un marchio di proprietà di *Business Athletics*  
di Emilio Alessandro Manzotti  
contatti: [amministrazione@booktribu.com](mailto:amministrazione@booktribu.com)

## **PREFAZIONE**

### **di Maurizio De Giovanni**

Raccontare storie è una questione di istinto.

In effetti, se ci pensate, la cosa che differenzia dalle altre specie questo strano animale è proprio la capacità di raccontare storie. Senza pelliccia per ripararsi dal freddo, non riesce a sopportare il caldo sopra un ridicolo limite; non ha artigli né zanne con le quali cacciare e nutrirsi, o anche solo difendersi; non sa volare, non respira sott'acqua; non corre particolarmente veloce e non sa arrampicarsi in fretta sugli alberi. È tra gli animali più deboli che esistano, e va indebolendosi fisicamente sempre di più con l'evoluzione.

Eppure domina la terra, e si guarda anche attorno perché il pianeta non gli basta. Ha da tempo superato qualsiasi ostacolo naturale incluse molte malattie una volta mortali, e quasi tutti i rischi che corre se li è creati da solo. Come ha fatto?

Semplice: all'alba della storia, terrorizzati dalla notte e dalle belve che si nascondevano nel buio, i primi uomini si sono riuniti attorno a un fuoco o in una caverna e si sono messi ad ascoltare una storia; il racconto grugnito ed espresso a gesti di una caccia mai accaduta e vittoriosa. E la notte è passata, e i guerrieri hanno acquisito nuova forza. Il racconto, prima della musica e della danza, prima del ferro e delle frecce, ha salvato l'umanità lanciandola verso il futuro.

È così che nel corso della storia sono cambiati mille volte i gusti e i costumi, le abitudini e le leggi, le consuetudini e le religioni ma mai il rapporto intimo e insopprimibile che esiste tra chi racconta una storia e chi l'ascolta. Si potrebbe dire che si tratta di un istinto primario, tra i pochi a rimanere fermi e immutabili attraverso le epoche. La parola è diventata scritta ed è stata contrabbandata, venduta, declamata e recitata, ma non ha cambiato la propria sostanza: una storia è una storia.

Purtroppo, ciclicamente si crede che la parola abbia un valore assoluto, che si possa tranquillamente prescindere, in virtù di un bel linguaggio e di un uso dei termini musicale e forbito, dalla sostanza del racconto. Gli uomini cercano di dimenticare che tutto iniziò da un grugnito e da un gesto, e forse da due figure mal disegnate con una pietra su una parete di roccia: preferiscono pensare che sia la voce a importare, più che il canto.

Ma non è così. Quello che conta è la storia. La parola è solo uno strumento. Per questo motivo i Narratori, quelli che riescono a portare avanti con semplicità e intensità quello che stanno raccontando, tenendo il lettore attaccato alla poltrona e portandolo via dalla sua realtà, andrebbero dichiarati patrimonio dell'umanità.

Francesco Tranquilli è uno di questi: un narratore di razza, un raccontatore di storie. Uno di quelli, e non sono tanti, che riesce a tirar fuori da un'immagine, da una prospettiva semplice, da un paesaggio consueto una concatenazione di eventi che trasportano chi lo ascolta lontano, sull'onda di una storia che non ha confini.

La prospettiva dei racconti che leggerete è disarmante nella sua semplicità: un uomo con un cane, seduto su una panchina in un parco. Fuori dal tempo, fuori dalla Storia, fuori dallo spazio. Un'immagine che appartiene a ogni giorno e a ogni città, una figura quotidiana e anonima. Quell'uomo invece è uno strumento del destino: ci si rivolge a lui per cambiare il corso della propria storia, degli eventi che sembrano avere la strada già segnata.

Dopo qualche riga, senza aver bisogno di descrizioni o lunghi antefatti, senza la necessità di inquadrare il proprio racconto in un'epoca o in una complessa ambientazione; non ricorrendo a miti o a luoghi comuni, non essendo surreale o simbolico; sfuggendo a paragoni arditi o a figure retoriche inutilmente complicate, Tranquilli racconta le sue storie partendo dai

sentimenti e arrivando ai sentimenti, ma mantenendo lungo la strada un'assoluta freddezza. Il narratore diventa storia, e osserva dall'alto il corrompersi della natura umana senza avere l'esigenza di fare giustizia eppure facendola in parte, costantemente e con assoluto distacco.

Mentre distribuisce cibo ai piccioni, col cane che sorveglia come lui il mondo circostante con olimpica calma, il narratore riceve le richieste e formula le risposte, agendo come le Parche e assecondando la sorte.

Il racconto nero, si sa, è l'unico in grado di affondare le mani nella melma. Ha la caratteristica precipua di guardare in faccia la parte oscura della società e di riconoscerne le regole, senza esprimere giudizi. Così fa con l'animo umano, e in questo le storie che leggerete sono assolutamente nere: il panorama di desolazione e di dolore che vi verrà mostrato è purtroppo assai facilmente riconoscibile, perché riempie le pagine dei giornali e i talk show televisivi. Le passioni che nascono lievi e meravigliose ma che si infettano, suppurano, scoppiano e riempiono di veleno il cuore e il cervello, inducendo alla decisione di uccidere, e di far uccidere, l'oggetto delle passioni stesse.

Maneggiando questa terribile materia, Tranquilli utilizza con sapienza un linguaggio gelido e consapevole. Le osservazioni ironiche e distaccate, perfino gentili, del narratore aggiungono forza all'orrore sotteso alla storia. Il lettore corre sul filo teso sull'abisso della perdizione e dell'odio, ma lo fa lievemente, indagando l'animo umano con malinconia per quello che non è ma che forse avrebbe potuto essere; e comprende che il destino si compie per mano umana, ed è la risultante dell'incontro tra il desiderio e la disperazione.

C'è qualcosa di mostruoso nella facilità e nella leggerezza con cui i "Clienti" dell'uomo sulla panchina vanno ad acquistare il proprio futuro a pagamento, da costruire sul sangue e sul dolore altrui. Agghiaccia il livello di egoismo e di odio con cui gli

esseri umani arrivano al massimo dell'abiezione, la determinazione a uccidere. E il ribrezzo è superato dall'interesse con cui vediamo formarsi il delitto, completarsi il disegno dell'omicidio, per interesse, per vendetta, per invidia. E il lettore si ritroverà ad ascoltare il rumore della furia fredda e consapevole nell'anima, scandito dal racconto di Tranquilli e dalle sue visionarie tentazioni; sarà affascinato e sorpreso da quanto analitica sia la conoscenza del sentimento più antico che esiste, insieme all'amore, cioè l'odio. E più di tutto, sarà dolorosamente sorpreso dal fatto che riconosce quel rumore, perché ce l'ha dentro di sé.

*Maurizio de Giovanni*



*Questo libro è dedicato alle persone:  
che sognano i miei stessi sogni, e mi aiutano a realizzarli  
che sanno sempre cosa sto pensando, e viceversa  
che condividono le chiavi del mio giardino segreto  
che sono così folli da volermi bene come sono.*



## PRO BONO

Odio i proprietari di cani.

Anch'io faccio parte della categoria, ma non è una contraddizione.

O se lo è, che sia.

Quelli che permettono ai loro animali di sporcare i marciapiedi e i giardini sono creature ignobili.

Ai loro bambini non lo permetterebbero.

Però obbligano quelli degli altri a giocare fra gli escrementi.

Andrebbero eliminati tutti.

Non i cani, i padroni.

Questo provocherebbe un certo allarme sociale. Si incolperebbero gli stranieri.

Gli extracomunitari. I rom. Gli ebrei del momento.

Meglio di no.

Eppure, sarebbe giustizia.

Io ho un senso dell'ingiustizia molto spiccato.

Sarà per questo che ho scelto il mio mestiere. E che lo amo.

Vi piace Josè? È un Golden retriever di tre anni. È poliglotta, parla ogni lingua, ma capisce anche i segnali non verbali. Quando gli dico *mingle* mi obbedisce all'istante, e si disperde fra la folla domenicale. Ma torna al momento giusto senza che nemmeno lo chiami, basta che io *pensi* a lui.

Josè è più intelligente della gran parte degli esseri umani che affollano questo parco stupendo. E non è un'ipbole, la mia.

La mia panchina era occupata da due giovani donne, che si intrattenevano dibattendo sulla vita sentimentale di personaggi della televisione. Una di loro aveva davanti a sé un passeggino vuoto, appartenente al bambino di un anno circa che stava giocando coi sassi seduto a terra.

Non va bene così, ho pensato. Far giocare un bambino dov'è tanto sporco.

Non può esistere una mamma così sconsiderata. Sarà una baby-sitter. È così giovane.

Ma anch'io vengo disilluso spesso.

«Carlino, non si mettono in bocca i sassi, no, tesoro di mamma...»

Poi le due ragazze mi hanno notato, in piedi davanti a loro senza una parola.

Josè si era seduto, in paziente attesa.

Hanno liberato la mia panchina in fretta.

Giusto in tempo. Ho un colloquio alle dieci, e il mio *potenziale cliente* sembra essere puntuale.

Da come si è descritto, è lui.

Amo la puntualità. Sono le dieci precise.

Questo depone a suo favore.

«*Mingle*, Josè!»

«È lei...?»

«Sono io. Vuole accomodarsi?»

Mi tende la mano. Non dev'essere molto sveglio. Fa per presentarsi.

«Buongiorno. Io sono...»

«So chi è. Abbassi quella mano. E niente nomi. Non ci conosciamo. Né ora né mai.»

«Ah. Sì, certo, capisco. Mi perdoni.»

«Già fatto.»

Indossa un completo di ottimo taglio, su misura. Peccato quelle macchie di sudore. E i pantaloni stazzonati. Tira fuori un fazzolettone e si asciuga la fronte, sedendomisi accanto.

«Un po' singolare, no?», osserva.

«A che si riferisce?»

«Un appuntamento di domenica mattina al parco. Pensavo... cioè, mi sarei aspettato...»

La categoria peggiore. Quelli con delle aspettative. Che pensano di condurre loro il gioco.

Gli sorrido, benevolo, senza guardarlo.

«In effetti io *ho* uno studio, all'attico di un grattacielo nel quartiere finanziario, ma capirà che un determinato tipo di affari non si tratta dietro una scrivania. Non ci sono contratti da firmare. Qui è in ballo la fiducia reciproca. Capisce?»

«Ha-ha.» Ride, ma senza gusto. «Fiducia. Sì, sì. Dice bene, lei. Io non mi fido più di nessuno.»

«Di me *dovrà* fidarsi. Voglio dire, se ci accordiamo.»

«Giusto.»

Suda ancora. Si asciuga di nuovo. Non è molto caldo, stamani. Apro il sacchetto di briciole di pane che ho portato da casa, e comincio a distribuirlo ai piccioni, che accorrono da ogni parte a contendersele.

«Piccioni. Ugh. Bestie schifose. Le odio.»

Getto altre due manciate di briciole agli uccelli prima di domandare.

«E chi altri?»

«Come dice?»

«Chi altri odia? I cani? I bambini? I negri?»

Mi lancia uno sguardo risentito.

«Non sono razzista. I cani mi piacciono. I bambini, poi, li adoro. Ma i pennuti mi fanno schifo.»

Aspetto, cercando di spartire equamente le razioni fra i piccioni, senza escluderne nessuno.

«Solo mia moglie, odio.»

Il mio colloquio di lavoro di questa mattina è appena iniziato.

«Non è stato facile trovarla, sa?»

Sorrido ai piccioni.

«Chi mi cerca prima o poi mi trova. Altri non mi trovano mai. Sono l'unica Azienda a non avere un sito sul web.»

«Be', immagino», ridacchia. «Anche se... Forse cercando su Google sotto...»

«Vogliamo venire al dunque?»

Sono stato un po' brusco. Ma il lavoro è lavoro. Né ciarle né familiarità con i clienti.

«Mi perdoni.»

Ancora questo *mi perdoni*.

«Sì, sì. Chi è?»

«Mia moglie?»

«È lei l'obiettivo, vero?»

«Oh, sì. Eccola lassù.»

Alzo lo sguardo. Oltre i pini, oltre il parco, sulla facciata di una spettacolare chiesa romanica in restauro da venti mesi, mi indica l'impalcatura. Un cartellone di ventiquattro metri quadrati raffigura una ragazza bionda poco nutrita, a quattro zampe, a testa china come sottomessa, che indossa solo un pantalone color oro. In piedi dietro di lei una specie di energumeno, anche lui vestito solo dalla cintola in giù e scalzo, osserva perplesso il posteriore che la ragazza gli offre, e sembra incerto se possederla da dietro o darle un calcio.

In basso a destra, un nome allitterante e famoso, quello di una regina della cosiddetta alta moda.

«Non è la ragazza, beninteso.»

Sorrido.

«L'avevo capito.»

«Quella è una povera disgraziata. L'ultima conquista di mia moglie.»

Sollevo un sopracciglio. Guardo nel sacchetto. Le briciole di pane sono finite. No, ce ne sono ancora.

«È pure lesbica. Ma non è per questo che... Insomma, ma le devo spiegare i motivi? Non basta pagare?»

Pagare pagano tutti, alla fine.

È uno di quei passaggi che non si possono saltare.

Fuor di metafora, il signore sudato e sovrappeso che mi è seduto accanto ha ragione.

«Basta. Di tutto il resto, si occupa l'Azienda.»

«Sì, ma *quanto?*»

«Le nostre modalità operative sono queste: una volta indicato l'Obiettivo, c'è una prima fase di istruttoria. L'Azienda prende informazioni sulla persona selezionata, informazioni molto dettagliate. Situazione economica, sociale, di salute.

Lo stesso sul Cliente, naturalmente.

Questa fase richiede dai sette ai quindici giorni.

A questo punto si presenta un preventivo di spesa. Il tariffario è molto variabile perché tiene conto di moltissimi fattori, inclusi la solvibilità del Cliente e la sua disponibilità finanziaria, anche in conseguenza dell'operazione svolta. Naturalmente, le difficoltà operative, nel caso di persona molto in vista e magari con guardie del corpo, sono importanti, ma non portano su la cifra più di tanto.

Il preventivo non è trattabile. Se il Cliente decide di soprassedere, per qualunque ragione, non è tenuto a corrispondere altro se non le spese di istruttoria.

«Che ammontano a...?»

Diecimila. Anticipati. Entro dodici ore.

Terminata la fase di istruttoria, il Cliente riceve alcuni dettagli sul periodo indicativo di effettuazione dell'operazione, perché possa prendere adeguate misure di sicurezza.»

«Sarebbe a dire?»

«Generalmente i nostri clienti preferiscono trovarsi altrove quando l'operazione va in porto, in un luogo pubblico o in uno molto lontano.»

«Certo. Ho giusto alcuni affari da concludere in Thailandia, nelle prossime settimane. Ma... e il saldo?»

«Metà entro dodici ore dall'accettazione verbale del contratto, il resto entro ventiquattro ore dall'operazione compiuta, secondo modalità che saranno comunicate in seguito.»

Resta in sudato silenzio per tre minuti. I richiami dei bambini, le chiacchiere delle signore, gli scampanellii dei ciclisti, si sono fusi in una sorta di rumore bianco indistinto, e sotto il sole di aprile sembra regnare un irreale silenzio.

«E chi vi garantisce che io... cioè, mettiamo il caso che...»

Si accorge, dal mio sorriso distratto, che sta dicendo una scemenza, e non finisce la frase.

«Siamo noi a fornire garanzie. La prima: l'evento sarà ritenuto accidentale al cento per cento, non sarà aperta nessuna inchiesta giudiziaria. Non è mai accaduto. La seconda: nessun coinvolgimento non preventivato.»

«Ah. Cioè?»

«Nessun altro ci andrà di mezzo.»

«Nessun innocente, vuol dire?»

*Innocente.* Che parola grossa.

«Nessuno.»

Ora si lecca le labbra, sembra pregustare, quasi visualizzare un'altra vita davanti a sé.

«Naturalmente...», comincio.

Smette di leccarsi. Si insospettisce. Si guarda le scarpe.

«Ecco. C'è una fregatura. Una clausola scritta in piccolo. Era troppo facile.»

«Oh, tutt'altro. È molto facile. Ma per correttezza debbo precisare alcuni aspetti del codice deontologico dell'Azienda.»

È sorpreso. Non sa se mettersi a ridere, osserva una ragazza coi capelli raccolti e la tuta da ciclista che passa sul vialetto di fronte a noi, poi solleva lo sguardo al cartellone pubblicitario e torna serio.

«Codice deontologico? Scherza?»

«A volte sì, ma non sul lavoro. Ci sono categorie di obiettivi in merito alle quali non si accettano contratti: minori, ovviamente,



persone affette da malattie (o seri disturbi) mentali, componenti delle forze dell'ordine, membri della criminalità organizzata.»

«No criminali? Buffo. Perché? *Cane non morde cane?*»

Fa lo spiritoso. È un cretino.

«Evidentemente lei non conosce i cani. Sennò saprebbe che si mordono fra loro eccome. Non sono tenuto a spiegarle le regole dell'Azienda. O intuisce da solo il motivo, oppure pazienza.»

Scuote la testa. Si sta divertendo. L'idiota.

«E per il resto nessuna preclusione? Chiunque? Basta pagare? Anche, che so... il Papa?»

Ora esagera. Respiro a fondo. Affinché non noti quanto mi sto adirando, alleggerisco il tono.

«Quel simpatico vecchietto? Chi potrebbe volergli male? In fondo è innocuo. Un po' zoppicante in teologia, magari.»

L'imbecille che mi siede accanto sogghigna. Se sapesse quante volte il Santo Padre ci è stato indicato come Obiettivo, e il motivo per cui non abbiamo accettato, non sogghignerebbe.

«Zoppicante in... Questa è buona!»

Né se sapesse che Obiettivo facile sarebbe.

«Comunque, Anna... ah no, niente nomi... Quella troia di mia moglie non rientra in nessuna delle categorie *protette*...»

Odio chi dice parolacce fuori contesto. Il linguaggio è importante, non bisogna abusarne.

Chi parla male, pensa male e vive male.

Il linguaggio viene prima di ogni altra cosa.

«Cosa vuole 'sto cane? È suo?»

«Le presento Josè. Il nostro colloquio è finito.»

«Bella bestia.»

Chi dice *'sto cane e bella bestia* non ama gli animali.

Mi alzo, gli stendo il sacchetto accartocciato delle briciole.

«Che ne devo fare?»

«Lo butti via. Ma prima legga quanto c'è scritto a matita.»

«Numeri?»

«Sono per l'accredito. Entro domani alle 12.»

«Ah. Ma allora...»

«La saluto.»

«Sì, ma quando...»

«Fra una settimana esatta qui. Se non ci sono, la domenica dopo.»

«Ma non è più semplice un whatsapp?»

Perché gli esseri umani sono così ottusi, a tratti? Ogni volta per me è una sorpresa dolorosa, che mi offende a livello quasi personale.

Mi alzo in piedi deciso. Josè, arrivato come sempre al momento giusto, scodinzola vivace, e mentre mi avvicino spicca una corsa lungo il vialetto. Ora giocheremo.

Lui è perfetto. Lui mi riempie l'anima di soddisfazione e pace.

\*\*\*

Un grandissimo scrittore irlandese ha detto che solo i superficiali non giudicano dalle apparenze. E che la superficialità è il peggior dei peccati.

Questi una volta erano considerati dei paradossi, ma il tempo ne ha dimostrato la verità.

La prima impressione che ricevo dai miei Potenziali Clienti non è mai errata. La fase di istruttoria serve soprattutto a fornirmi i dati materiali che la confortino.

La tecnologia, anche se per certi aspetti è di natura diabolica, semplifica grandemente il lavoro di istruttoria, che solo pochi decenni fa richiedeva molte settimane, se non mesi. Oggi, la cosiddetta Rete e la telefonia mobile ci permettono, nel novanta per cento dei casi, di rispettare con precisione il termine di una settimana che ci siamo imposti. Due al massimo. E più attiva è la vita sociale dell'Obiettivo richiesto, più facile è per i nostri

Tecnici reperire le informazioni necessarie, e perfino avanzare suggerimenti sulle modalità di intervento più opportune.

Poi i nostri Consulenti effettuano controlli incrociati sui documenti reperiti, sulle intercettazioni telefoniche, esaminano i dati cosiddetti sensibili, la situazione bancaria palese e occulta, le condizioni di salute. Nessun dettaglio deve essere trascurato, perché nessun dettaglio è irrilevante, per i nostri fini.

Un altro Gruppo Operativo si occupa di analizzare le abitudini personali, gli orari e i percorsi seguiti di norma dall'Obiettivo.

Il Potenziale Cliente, che quasi sempre è persona dell'*entourage* dell'Obiettivo, quando non un parente stretto come stavolta, viene sottoposto alla stessa minuziosa analisi. È sovente in questa fase che si getta più luce sulle grandezze e sulle miserie dell'anima umana: quando si scopre da dove deriva l'invincibile sensazione di impotente ingiustizia che porta un uomo o una donna a rivolgersi all'Azienda.

### *La prima cartella, la gialla.*

Nel caso in questione, più che di ingiustizia si tratta di denaro. Il Potenziale Cliente, nonché marito dell'Obiettivo Potenziale, ha beneficiato negli scorsi quattro lustri di una rapida ascesa sociale ed economica, resa possibile dal matrimonio con l'Imperatrice della Haute Couture e del Prêt-à-Porter e coronata dalla nomina a Vice Imperatore, con conseguente diritto di veto sulle scelte aziendali. Nell'ombra, tuttavia, il Vice e marito ha stornato dai floridi bilanci dell'Impero cospicue somme, che ha provveduto a celare su irrintracciabili conti di banche oltreoceano e dell'Estremo Oriente.

Che l'Imperatrice, ora, resa edotta della situazione, voglia espellerlo dal Consiglio di Amministrazione e dalla propria vita, sarebbe già perfettamente spiegabile. Ma c'è dell'altro.

Ci sono testimonianze di guardie del corpo che accompagnano il Potenziale Cliente nei viaggi che è solito effettuare, due volte l'anno, in Thailandia.

Ci sono *file* fotografici che documentano su quale immondo mercato egli tratti i propri affari, con il pretesto di controllare le province asiatiche dell'Impero. E di quali piaceri acerbi egli vada bramosamente alla ricerca.

Ora l'Imperatrice ha messo quest'uomo misero di fronte a un bivio: l'immediata restituzione dei fondi illecitamente sottratti all'Impero, seguita da un divorzio dignitoso e rapido, o uno scandalo deflagrante, un processo, il carcere, per uno dei pochi crimini che ancora questo decaduto paese riconosce e ammette come tali.

È comprensibile che il Potenziale Cliente abbia pensato di rivolgersi alla nostra Azienda, che scopre, sa, può ogni cosa, ma di rado giudica.

### *La seconda cartella, la nera.*

Il Potenziale Obiettivo ha, com'è consono al suo ruolo, una vita sociale molto intensa, divisa con grande equilibrio e regolarità fra l'amministrazione ordinaria dell'Impero, la supervisione della produzione, i contatti con colleghi dello stesso ramo, uomini politici, personalità dello spettacolo che si prestano come *testimonial*, e due volte l'anno i *défilé* di presentazione delle nuove collezioni.

Nessuno spazio per gli affetti familiari, poiché, a parte il marito, di cui si dice nella Cartella Gialla, l'Imperatrice non ha eredi.

Le circostanze nel corso delle quali potrebbe essere organizzato un evento fatalmente accidentale sono molteplici, e controllabili con relativa semplicità. Valutando solo il lato organizzativo, quindi, la tariffa da richiedere potrebbe non essere troppo elevata.

Ma c'è da considerare che, globalmente, l'Impero del Potenziale Obiettivo è stimato (da noi) intorno ai quaranta milioni, che passerebbero interamente al marito. A questa stima vanno aggiunti i fondi neri che l'Impero ha occultato nel corso degli anni, i titoli, le quote azionarie, i beni immobiliari...

Intorno ai duecento milioni.

L'uno per cento di questa somma ci sembra un onorario equo, da richiedere.

Un grazioso campanellino ci avvisa dell'arrivo di una lettera elettronica. Priorità alta. C'è un allegato, un file audio in formato compresso. Il suo titolo: URGENTISSIMO. Lo ascolto.

Un'intercettazione ambientale. La data è oggi, il momento è due ore fa.

A è la voce della Potenziale Obiettivo, l'Imperatrice.

B è una voce femminile leggermente più anziana. Appartiene alla consorte di un importante uomo politico, esponente della cosiddetta Opposizione Ombra.

*(un locale pubblico, voci che si sovrappongono, conversazioni confuse)*

A. *(incomprensibile)* ..... trovo bene.

B. Anche tu. Sei radiosa. Mi piace questa *(inc.)* ..... di mistero.

A. Il mistero è presto svelato. Io... *(ride con imbarazzo)*. Non ce la faccio a dirlo. Guarda.

B. *(rumore di carta)* Oh, Madonna. Ma allora è vero! Dio, che felicità. Congratulazioni, mia cara. Di quanto?

A. Sette settimane. Sei la prima a saperlo.

B. Sono onorata. A parte l'analista.

A. Scherzi? Ho dato il nome di una delle segretarie. Di Sonia, hai presente?

B. Chi, Sonia detta La Suora? Oh, ma sei proprio una perfida stronza. Hai pensato a come chiamarlo?

A. No. Ma non mi chiedi... insomma... di chi è?

B. Amore mio, ma c'è bisogno?

C. Le signore vogliono ordinare?

Si rende necessario un supplemento di Istruttoria.

\*\*\*

Si siede pesante e irritato accanto a me, facendo scappare i piccioni e schiacciando le loro briciole di pane.

«Sono venuto anche la scorsa domenica.»

Lascio questa protesta senza risposta alcuna per un paio di minuti, il tempo che si calmi.

Quando parlo, è per rammentargli le dovute forme.

«Buongiorno, a proposito.»

«Buongiorno un cavolo.»

Stizzito e sudato, si asciuga la fronte.

«L'estate è dietro l'angolo, non è vero?»

«Bando alle puttunate: quanto, e quando?»

Capisco che la nostra conversazione uscirà presto dai binari della discrezione e dell'amabilità.

Lancio un pensiero di richiamo a Josè, che di lì a un minuto ci si avvicina trotterellando e si sdraia a riposare a pochi passi da noi.

«C'è stato bisogno di un supplemento d'istruttoria. Un evento imprevisto è stato riscontrato all'ultimo momento, e la verifica ha richiesto del tempo.»

«Imprevisto? Che sta cercando di dirmi?»

«Temo che ci sia un impedimento.»

«Che dice? Che impedimento? Si vuole tirare indietro?»

Tecnicamente è lui che si è fatto avanti, non certo l'Azienda. Ma sorvoliamo.

«Mi ascolti bene. La persona che lei ci ha indicata...»

«È troppo difficile, per voi?»

Perché le persone parlano sempre di cose che non sanno? E con tono sarcastico, per di più.

«La persona che ci ha indicata, stavo dicendo, rientra in una delle categorie per le quali non possiamo accettare incarichi. Mi dispiace per lei.»

Talvolta è meglio tagliar corto.

L'ex-Potenziale Cliente ha l'aria di chi non comprende il senso delle parole. Guarda Josè, che gli mostra la lingua per il caldo, poi fissa me, poi si concentra sui piccioni.

Alla fine si alza e mi si pianta di fronte in atteggiamento intimidatorio. Josè si alza sulle zampe, ancora rilassato ma pronto a intervenire.

«Che cazzo dice? Che categoria? Non vorrà intendere che Anna è... matta? È una troia feroce e lucida, altroché!»

Sempre queste cadute di linguaggio.

«Si sieda», gli chiedo con cortesia.

«Che?»

«Seduto!», gli ordino soavemente.

Obbedisce, fremendo.

Josè si riaccuccia.

«Lei non ha capito nulla. Il motivo dell'esclusione non riguarda i disturbi mentali, ma la clausola sui minori.»

L'espressione del suo volto ora è muta di ogni luce di comprensione.

«Eh? Ma...»

«Sua moglie aspetta un bambino. Da otto settimane. E questa circostanza la mette al riparo dal nostro intervento.»

Mentre il senso delle mie parole colpisce l'acqua stagnante del suo cervello, diffondendo cerchi concentrici, la fissità attonita del suo volto si muta in un ghigno di frustrazione.

«Ma che cazzo dice? Lei è pazzo. Non aveva parlato di questo! E come fate a saperlo? Inoltre, non è possibile, perché io e Anna da un pezzo... Ah, quindi la troia mi fa cornuto pure con gli uomini? No, è una balla!»

«Temo che sia un fatto accertato.»

«Ma che accertato! E in che modo: avete visto il referto delle analisi?»

«Anche. Non alzi ancora la voce, o ci salutiamo qui.»

Resta senza parole, biascica, balbetta, rinuncia.

Si asciuga il collo con il noto fazzoletto, ma fatica a controllarsi.

«E che vorrebbe dire, questo, che dobbiamo rimandare tutto di nove..., no, di sette mesi?»

Lo prendo un po' in giro. È troppo imbecille.

«Almeno dodici. Dovremmo aspettare lo svezzamento. Non è nei nostri principi fare orfani troppo giovani.»

«Un anno? Ma lei è *davvero* pazzo! Quella ha i miei coglioni nella mano, e fra qualche giorno, al consiglio di amministrazione, la stringe: ha alla catena una schiera di avvocati con la bava alla bocca, mi sbatte nella merda a calci in culo, e lei mi dice che devo aspettare lo svezzamento di un bastardino figlio di chissà chi?»

Di uno di quelli con la bava alla bocca, appunto. Ma non è tenuto a saperlo.

Lo sproloquio va avanti.

«È un trucco, no? Lei... lei fa il doppio gioco, si è messo d'accordo con Anna, certo, e le ha chiesto il doppio di quanto poteva chiedere a me... Figlio di puttana. Ma l'avverto: non sono uno sprovveduto. Risolverò lo stesso il mio problema, con qualcuno che ha meno scrupoli di lei.»

«Glielo sconsiglio caldamente. Ora mi scusi, ma il mio cane ha voglia di giocare.»

Josè ci si è avvicinato e ha scoperto i denti, in silenzio. È molto protettivo.

L'ex-Potenziale Cliente si alza in piedi rabbioso.

«Rivoglio l'anticipo!»

«Nessun anticipo: se intende le spese di istruttoria, questa è stata svolta. E con la solita accuratezza. Siccome l'Azienda non



accetta l'incarico, i nostri rapporti si chiudono qui. La prego, non tenti di ricontattarci per nessun motivo.»

Sta per gettarsi al collo, ma per fortuna sua si trattiene.

«Vada all'inferno, con tutte le sue arie da padreterno, la deontologia, il codice. Lei è solo un altro inaffidabile bastardo. Come questo cane! Ma non finisce qui.»

Non è la prima volta che me lo sento dire. Eppure, mi sembra di avere logiche molto lineari.

Non li capirò mai, gli esseri umani.

Josè, detto fra noi, non è un meticcio. Ma se anche lo fosse?

«Non finisce così, stia certo!»

In questo, il nostro ex-Potenziale Cliente ha ragione. Lasciare le questioni in sospeso ripugna alla nostra mente organizzatrice.

Tecnicamente, il caso si è chiuso con un non luogo a procedere, e nessun Obiettivo accettabile.

Ma anche i principi del foro talvolta accettano cause *pro bono*, senza onorario, per il bene della comunità, per un principio di giustizia.

«Non finisce così, stia certo.»

Avere certezze è insito nel mio carattere: essenziale, per il mio lavoro.

Infatti, finisce in altro tempo e modo, al chilometro 179 dell'autostrada del Nord Est, in direzione sud-ovest, quando un pirata della strada spinge giù dal cavalcavia il Jaguar rosso bordeaux del nostro ex-Potenziale Cliente che viaggia a 179 chilometri orari, in una serata assai fredda per la stagione. Il cavalcavia della morte, lo chiamano, con un abusato *cliché*, i professionisti della cronaca nera. Solo perché è alto 456 metri, e la strada in quel tratto è spesso ghiacciata.

Amo il mio lavoro, e non lo cambierò mai.

Prima il dovere, poi il piacere, recita l'adagio.

Non è sempre vero.



## **Ringraziamenti**

Grazie a Maurizio De Giovanni, persona generosa non solo come scrittore, per avermi regalato la prefazione di questo libro, e non avermi mai fatto mancare il suo appoggio e la sua stima.

Grazie a Emilio Alessandro Manzotti, che fa mille cose come me, per le discussioni animate durante l'editing accurato a cui ha sottoposto questi racconti, e per averli pubblicati quando non ci contavo più.

Grazie a Alessandra Del Vesco, che ha limato la stesura definitiva della raccolta con una sensibilità e una raffinatezza che mi hanno lasciato senza parole.

## Francesco Tranquilli

Francesco Tranquilli è laureato in Lingua e Letteratura Francese alla “Sapienza” e insegna Francese presso l’IPSSEO di San Benedetto del Tronto.

È attore, regista, autore di diversi adattamenti teatrali e opere originali. Dal 2020, con l’Associazione *VisionAria*, si occupa di nuove forme sceniche per unire poesia, teatro e musica.

È autore delle *pièce* **Lady Macbeth** (da Shakespeare, 1999), **La notte prima** (2014), **L’ultima avventura di Capitano Uncino** (2016), **Morte che parla** (2021), **L’audizione** (2021), **Il ritorno dell’Angelo** (su musiche di Marco Sollini) (2022).

Traduce professionalmente dal francese e dall’inglese.

Ha pubblicato tre romanzi **Blackout** (Sacco, 2009), **Sulla corda** (Corbo, 2010), **Dopo un breve sonno** (0111, 2022) e un *pamphlet* **Contro la lettura**. (Bietti, 2014) come Paolo Parigi.

Nel mese di giugno 2021 è uscita per la Arsenio Edizioni una sua raccolta poetica: **Corrispondenze – Trenta sonetti erotici illustrati**.

È stato vincitore o finalista di diversi concorsi nazionali di letteratura gialla/noir.

Questa è la sua prima raccolta di racconti.

*La morte sa tutto* è menzione speciale "Premio Noir" nell'ambito del 7° Concorso letterario nazionale di BookTribu.

**Vera Berloso**  
*Illustratrice della Copertina*

Nasce nella notte di Halloween del 1991 a Varese, si diploma in grafica pubblicitaria e successivamente studia grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, conseguendo il Diploma Accademico di II Livello. Sperimenta le diverse tecniche artistiche di incisione e stampa tradizionale, quindi oltre al disegno si dedica anche a calcografia, xilografia, linoleografia, litografia e serigrafia. Oltre alle tecniche tradizionali, si avvicina anche al disegno digitale.

Le principali ispirazioni vengono dalla natura: flora, fauna, e dalle sue più svariate aberrazioni. Non mancano quindi, e anzi, sono parte fondamentale del suo lavoro creature ibride, fantastiche e anche mostruose, ispirate alla mitologia, alla simbologia e al mondo dei cartoon.

Nel 2022 è tra i vincitori del contest “STAY WILD” del collettivo artistico ARTISTS GO WILD, con l'illustrazione digitale dal titolo *Moonlight forest*.

“Ho voluto dare un taglio piuttosto “noir” alla copertina, non evidenziando la morte come protagonista, ma ponendo invece l'attenzione verso l'ambientazione, quello che è a tutti gli effetti il luogo adibito a ufficio di una vera e propria Azienda criminale. Il cane e il giornale sono elementi che conferiscono una parvenza di serenità e normalità; rivestono la scena di un'apparente quotidianità dietro la quale si cela l'imprenditore della morte. Tuttavia, l'atmosfera cupa e misteriosa che pervade l'ambiente, lascia facilmente intendere la natura delle losche pratiche che si portano a termine in quel luogo”.

## **7° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite**

La Casa Editrice ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del 7° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite di BookTribù.

Gli Autori, gli Illustratori e tutta la Tribù.

Eugenio Fallarino, Federico Boschetti, Gianluca Morozzi, Jessica Ferreri, Paolo Panzacchi, Corrado Piffanelli, Riccarda Dalbuoni.

Scuola Internazionale di Comics nella sede di Reggio Emilia.

I Lettori Forti

Alessandro Venuto, Andrea Sabatini, Chiara Lazzaroni, Costanza Pagnoccheschi, Deborah Ghezzi, Eliana Papa, Francesca Ferrara, Francesca Lombardi, Giovanna Milia, Giuseppina Matarese, Marcello Lucci, MariaValeria Potenza, Marina Atzeni, Michela Mazzei, Michela Miccolis, Nadia Anna Maria Creca, Pierluigi Logli, Santina Raschiotti, Savino Nanci, Sonia Fascendini, e altri!

Per il nostro Team: Silvia Lodini.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.



Live Your Belief!

[www.booktribu.com](http://www.booktribu.com)

Finito di stampare nel mese di settembre 2022 da Rotomail Italia S.p.A.